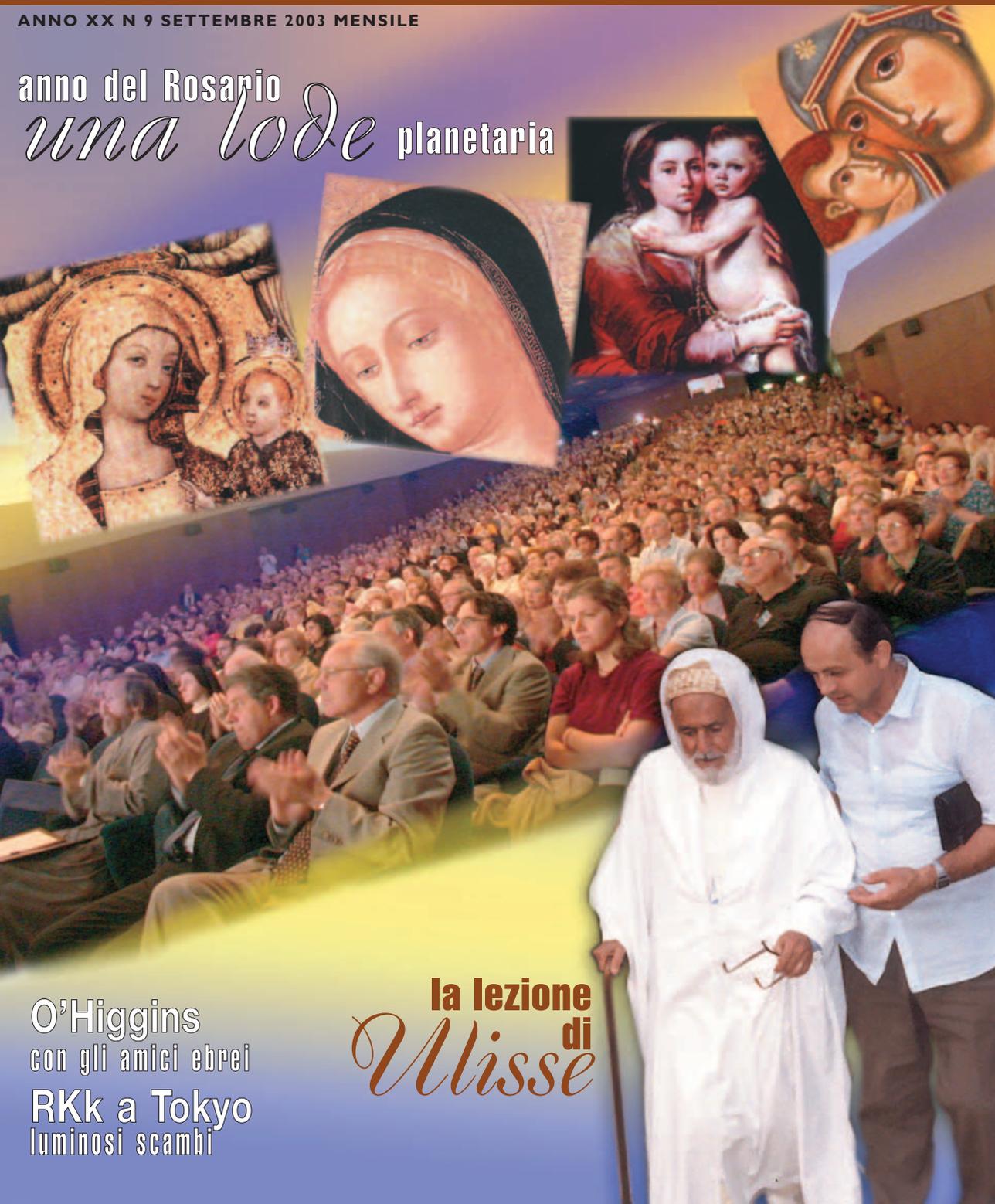


MARIAPOLI

Notiziario interno del movimento dei focolari

ANNO XX N 9 SETTEMBRE 2003 MENSILE

anno del Rosario
una lode planetaria



O'Higgins
con gli amici ebrei
RkK a Tokyo
luminosi scambi

la lezione
di
Ulisse

Il «porro unum» del focolarino

Rocca di Papa, 25 settembre 2003

Carissimi, eccoci al primo Collegamento del nuovo anno ideale, che inizia mentre è vivissima in noi ancora la figura spirituale del nostro Ulisse, l'ultimo focolarino arrivato nella Mariapoli celeste.

Giorni fa, scorrendo il suo profilo, letto alla Messa il giorno della sua festa - una festa, infatti, è apparso il funerale -, un'idea mi è rimasta in mente: l'intera vita di Ulisse rivela il «porro unum», l'aspetto più necessario del focolarino: l'amore al fratello. Si può definire il focolarino, infatti, come colui che mette decisamente a base della sua vita spirituale l'amore al fratello.

È questo amore che ha fatto Ulisse così grande, vero, autentico.

È questo suo modo di essere, questo suo essere amore, è stato anche il motivo

degli innumerevoli frutti che ha portato, frutti che si possono riassumere in uno, preziosissimo: aver spalancato l'Opera ed aver irradiato il suo Ideale ad un brano di umanità musulmana.

Lo dice Farouk che scrive ad Ulisse ormai in Cielo: «Tu ci hai donato la tua vita. Tu ci hai donato la vita. [...] La cosa più bella che hai "costruito" è l'Ideale in terra d'Islam, nel cuore dei musulmani. Oggi l'Ideale è nostro. Oggi esiste una comunità, un popolo (nuovo) in mezzo ai musulmani. È per questo che io ti ho sempre considerato come mio padre, come il padre fondatore».

E in una lettera dei nostri amici musulmani dell'Algeria troviamo: «(Oggi) è partito per il cielo quello che ci ha amato tutti, grandi e piccoli senza distinzione.

«Non spegnerà il lucignolo...» (Mt 12,20)

Ulisse nasce in una famiglia profondamente cristiana e molto numerosa, a Pedrengo - Bergamo - il 5 marzo 1943.

Aveva 20 anni quando incontra l'ideale dell'unità, ne rimane affascinato e nell'estate del '64, durante una Mariapoli avverte la chiamata. L'anno dopo è a Loppiano: la Cittadella è agli inizi e lui ne diviene un attivo costruttore.

Poi un breve periodo a Bruxelles, dove lavorerà come operaio.

Nel '67 parte per l'Algeria; a Tlemcen era stata donata al Movimento un'abbazia benedettina in stile arabo, ormai in

disuso. Insieme ad altri due compagni Ulisse darà vita, qui, alla prima comunità focolarina in un Paese musulmano. Questo per loro era un mondo del tutto sconosciuto, dove egli rimarrà per oltre trent'anni. Nasce con le persone un dialogo spontaneo, costruito giorno dopo giorno e con gli anni fiorisce una comunità composta da centinaia di giovani e famiglie, fra cui alcuni Imam.

Forte della fede che «tutto vince l'amore» sperimenta ogni giorno, a contatto con una cultura così diversa, che solo Gesù «presente dove due o più...» può far fiorire anche il deserto.

E quando, negli anni '70, inizia nel Paese un periodo di grandi persecuzioni, decide

[...] È stato il ponte, il legame fra il Cristianesimo e l'Islam».

A conferma poi del suo amore, dovunque passava in mezzo ai fratelli di quel mondo, tutti lo salutavano, tutti avevano conosciuto il suo amore personale e concreto.

Maria Teresa Sala, che ha condiviso per anni con Ulisse la responsabilità del Movimento in Algeria, scrive: «Ulisse è stato un vero fratello, un gigante della carità; nessuno lo superava in questo. Per il fratello lasciava cadere tutto; il rapporto era la cosa più importante, ora direi sacra. È ciò che mi ha colpito da sempre. [...]».

«Ciò che conquistava - continua Maria Teresa - era proprio questo perdere tempo per i fratelli. Ulisse ha "perso tempo" e ha "guadagnato tempo". E in questo [...] mi ha aiutato a penetrare il cuore, l'animo di questo popolo che Gesù ci affidava».

di non rientrare in Italia: «Non sarebbe in linea con il Vangelo andarmene ora...».

Nell'85, soprattutto per far fronte alle necessità della Chiesa locale, viene ordinato sacerdote e molti amici musulmani si uniscono alla festa comune. Ulisse ricopre presto l'incarico di coordinatore di un vasto settore della diocesi di Orano.

Due anni fa la malattia lo sorprende nel pieno delle molte sue attività. Egli continuerà a donarsi come sempre, senza sosta.

Il 1° settembre 2003 è «arrivato al traguardo nella gioia», dirà Chiara nel telegramma che annuncia la sua partenza per il Cielo.



Ulisse durante un incontro con Chiara

Ma anche chi non era musulmano egli amava con lo stesso amore. Scrive un focolarino della Siria: «Ulisse è stato un grande fratello per me, mi ha aiutato spesso nei momenti difficili, quando mi confessavo da lui. Nella confessione incarnava l'amore di Dio e la sua misericordia. [...] La sua serenità, la sua pace, il suo volto sempre radioso comunicavano solo il divino».

Mentre Rosa e Zouhir, musulmani, dicono: «Ulisse resterà per noi una leggenda del Movimento dei Focolari in Algeria. Bastava guardare come viveva per capire il senso dello spirito del Movimento».

E Lydia e Samy, altri due musulmani: «Ulisse ora se n'è volato verso un altro mondo. Continueremo a portare nel nostro cuore la fiamma di amore e di unità che lui ha sempre seminato. Continueremo il nostro cammino sulle sue orme perché un giorno il suo sogno di un mondo in pace divenga realtà».

CONGRES
DES AMIS MUSULMANS
DES FOCOLARI
22.23.04.93



Il Congresso per gli amici musulmani a Tlemcen, con la presenza di Enzo e Natalia. Ulisse, primo a destra, accanto all'Imam Barka

esce, in breve tempo e con poca fatica, un altro Gesù, un'altra piccola Maria. E va bene. Se continuassimo a vivere così per tutta la vita, avremmo fatto ciò che è

Sono tutte espressioni belle e toccanti che concordano in un punto. Nelle nostre menti primeggia spesso la preoccupazione di attuare i programmi, che pure dobbiamo svolgere. In lui avevano il primo posto i fratelli, e così i programmi si attuavano nel migliore dei modi. Non è il fare, infatti, che è importante nella nostra vita, ma l'essere. E si è, se amiamo.

Carissimi, questa è la lezione che Ulisse ha fatto a noi, lezione che ha raddrizzato tutte le nostre intenzioni, anche se è da una vita che la conosciamo e cerchiamo di metterla in pratica. È per questo che mi sembra di dover soffermarmi su di essa e, affinché la possiamo vivere con la radicalità di Ulisse, propongo a tutti noi una mia idea.

Abbiamo visto nell'ultimo Collegamento che, vivendo l'attimo presente col «passa-parola», ci si getta nello «stampo», in Maria desolata, e si

sufficiente per un «viaggio» veramente «santo».

Ma, in questo momento, sento la necessità di precisare meglio per me e per voi il nostro atteggiamento.

In questi prossimi giorni il «passa-parola» ci dirà: «Tener d'occhio l'attimo presente», «Restare saldi nell'attimo presente», «Sfruttare la grazia attuale dell'attimo presente», «Donarsi alla volontà di Dio nell'attimo presente», e così via.

Che ne dite se al «passa-parola» aggiungessimo: «Soprattutto a contatto con i fratelli», sicché risulti così: «Tener d'occhio l'attimo presente soprattutto a contatto con i fratelli», «Restare saldi nell'attimo presente soprattutto a contatto con i fratelli», «Sfruttare la grazia attuale dell'attimo presente soprattutto a contatto con i fratelli?»

Per parte mia, alla luce della vita Ideale di Ulisse, ho cominciato a vivere così e... funziona. Ho l'impressione che, in questo modo, si moltiplichino gli atti d'amore a Dio e che la nostra vita possa essere più aderente allo «stampo», sicché diventi più precisa e più perfetta. Proviamo a vivere in tal modo almeno il prossimo mese. Poi vedremo.

Che Ulisse ci aiuti: avrà così l'occasione, anche dal Paradiso, di amare ancora i suoi fratelli e le sue sorelle.

Chiara



Nei cinque continenti

157
i Congressi
mariani

Ritorniamo con la mente al 16 ottobre 2002, in Piazza San Pietro, quando Giovanni Paolo II dà a Chiara una sua lettera personale. In essa è scritto: «... Vorrei consegnare idealmente a tutti i Focolarini la preghiera del santo Rosario [...] Offrite il vostro contributo, perché questi mesi diventino per ogni comunità cristiana occasione di rinnovamento interiore». L'adesione di Chiara è immediata.

Come risposta al desiderio del Papa, fioriscono subito idee e progetti da concretizzare nel corso di quest'anno mariano.

La rivista *Città Nuova* a partire dal novembre 2002 ha una nuova rubrica culturale: *Anno del Rosario*, e per i tipi dell'Editrice esce un nuovo volume di Chiara: *Maria trasparenza di Dio*. Un'altra pubblicazione è dedicata ai bambini, in un coloratissimo volumetto dal titolo *Era bellissima...*

Momento culmine poi è stato il Congresso mariano internazionale di Castelgandolfo, a cui hanno fatto eco i tanti Congressi mariani che hanno tappezzato i cinque continenti. A tutt'oggi se ne sono svolti 143 ed altri 14 sono in programma nel prossimo mese. Una lode a Maria davvero planetaria che si è levata da ogni angolo della terra.

A Milano erano presenti 9000 persone, in Slovacchia 1900, in Corea 2250, nelle Filippine - a Manila - 1800, in Malesia

MESSICO



HONG KONG



1300, nel Messico 1200, in Argentina - a Buenos Aires - 3400, in Paraguay 2000, nel Congo 1500, in Burundi 3000. Solo per dire alcune cifre.

Dappertutto i Congressi mariani sono stati una forte esperienza ecclesiale, alcuni con l'intera diocesi, altri svolgendosi nei santuari mariani. Molti quelli preparati in comunione con gli altri Movimenti e Associazioni della regione, dando così rilievo all'aspetto carismatico della Chiesa. Maria, del resto, è la carismatica per eccellenza!

Giornali e Tv ne hanno parlato. Vescovi,

per l'anno del Rosario



ASSISI

Sandri, sostituto della Segreteria di Stato. Dai tanti echi arrivati, Maria è stata riscoperta particolarmente come madre e modello di vita, illuminando il cammino di molti che desiderano ora mettersi sulla sua via.

Da Città del Messico. 20 luglio. «Ci sembra di aver rivissuto l'esperienza di Juan Diego. Maria si è manifestata alla Chiesa e al suo popolo messicano in tutta la sua regalità e maternità».

Da Penang – Malesia. 29 giugno. «Due i congressi mariani in contemporanea con 1.300 partecipanti. Per via della lingua, uno si è svolto in lingua inglese con traduzione in *tamil*, l'altro nella sala vicina e con lo stesso programma, in cinese. Alla fine tutti nel Santuario per la Messa, celebrata in un clima di grandissimo raccoglimento. È stata questa l'uscita a vita pubblica del Movimento in Malesia. Molte persone infatti ne sono venute a conoscenza».

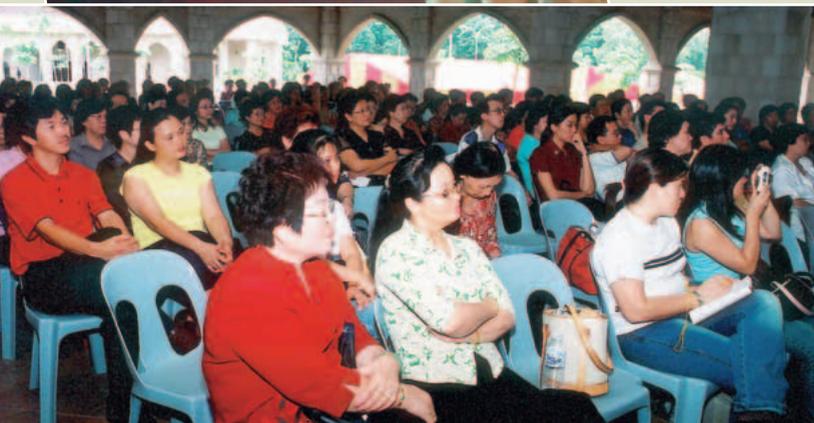
Da Wellington (Nuova Zelanda). 27 luglio. «Una Giornata mariana con la partecipazione di 26 Movimenti e Comunità ecclesiali; per tutti i presenti è stata un'esperienza della "Chiesa-comunione" che ci ha fatto scoprire nella gioia la santità del popolo di Dio. Le diverse espressioni di spiritualità,

dalla fede vivace dei giovani a quella più forte dei Movimenti tradizionali, erano fortemente legate l'una all'altra».

Per la zona di Firenze scrive *l'Osservatore Romano* del 22 giugno, in un ampio articolo che mette in rilievo lo spirito del Congresso tenutosi ad Assisi: «Carismi antichi e nuovi in comunione»: «Maria, laica e insieme modello per ogni scelta radicale di Dio, è stata presentata in tutta la sua bellezza e umanità, che la fanno creatura vicina ad ogni uomo e nello stesso tempo così vicina a



PORTO ALEGRE



MALESIA

politici, artisti, rappresentanti di Movimenti ecclesiali e della cultura hanno offerto contributi notevoli. Altra caratteristica la presenza, e in diversi casi la testimonianza, di fratelli e sorelle di varie Chiese. Anche alcune persone di grandi religioni hanno dato il loro apporto riguardo a Maria.

Essendo l'iniziativa partita dal Papa, s'è sentita l'esigenza di ringraziarlo con messaggi dalle varie parti del mondo, a cui la Santa Sede spesso ha risposto. Anche Chiara ha ricevuto un ringraziamento globale da mons.

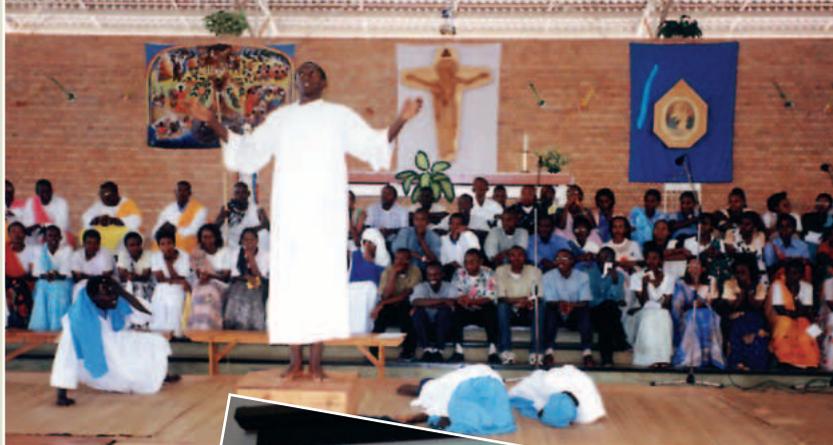
Dio... Esperienze individuali e collettive, intercalate da bellissimi momenti artistici hanno arricchito il programma, aprendo uno squarcio sulla realtà di “un popolo nuovo”, rinnovato dall’amore nella vita di famiglia e nell’impegno sociale... Al termine della Giornata i partecipanti continuavano ad esprimere gioia profonda e gratitudine per aver riscoperto Maria nella propria vita».

Padre V. Viola, custode della Porziuncola, ha sottolineato commosso il dialogo tra carismi antichi e nuovi - iniziato da Chiara nell’ottobre del 2000 ad Assisi (*Mariapoli 11/2000*) - che ci porta a scoprire tesori immensi e ad essere insieme quel «profilo mariano e carismatico» che la Chiesa si aspetta.

Da Czestochowa – Polonia. 22 giugno. «Durante il congresso, che si è svolto all’interno del Santuario di Jazna Góra, si è avuta l’impressione che Maria uscisse dalla sacra icona per accogliere, viva e operosa nella sua Opera, i circa mille partecipanti...».

Dalla Cittadella Pace – Filippine. 27 luglio. «È stato un incontro armonioso tra il “profilo petrino” e quello “mariano”, in cui Maria brillava più che mai Madre della Chiesa e Madre dell’umanità. La Cittadella Pace, facendo da sfondo a questa realtà, appariva anch’essa “santuario di Maria”».

Da Rimini (zona Bologna). 2 giugno. «Abbiamo contemplato una Maria altissima e ... imitabile”. In tutti è nato il desiderio di farla rivivere nel mondo essendo un “rosario vivo”. Apprezzatissimi i contributi molto vivi di Sergio Zavoli, Liliana Cosi e Sharhzad Houshmand, in un ricco e intenso dialogo che ha espresso l’universalità di Maria, che raccoglie sotto il suo manto pure l’Islam, la cultura laica e l’arte. Un commento: “Cuore e mente erano rapiti nell’ammirare questi figli di Chiara, così diversi e così belli...”».



WASHINGTON



I Congressi a Washington ...

A Washington - 14 settembre - il Congresso all’Università Cattolica è stato un trionfo di Maria presente nella sua Opera.

Abbiamo contemplato con gioia, nei professori dell’Università che hanno svolto alcuni temi, quanto, in seguito alla visita di Chiara nel novembre 2000 (*Mariapoli 11/2000*) l’Ideale abbia messo radici nel loro pensiero. Hanno usato, infatti, il materiale dei nostri teologi, con frequenti allusioni al carisma.

Il tema di Chiara è penetrato con forza e le esperienze «nostre» hanno messo in luce la novità di poter essere «presenza di Maria sulla terra».

Carismi nuovi e antichi, come S. Egidio, Comunione e Liberazione, i Francescani e i Domenicani, hanno presentato, in uno splendido ventaglio, la realtà del «profilo mariano» nella Chiesa di oggi. L’ora dedicata ad approfondire i vari argomenti, quali i «Misteri della Luce», «Maria e la vita di famiglia», «Maria e la cultura contemporanea», ha dato la possibilità ad alcune personalità - come il ve-

per l'anno del Rosario

scovo ausiliare di Washington Francisco Gonzáles - di portare un loro contributo. Nell'evidenziare la diffusione del Movimento egli ha commentato: «Se questa non è evangelizzazione, allora l'evangelizzazione cos'è?». Nel santuario dell'Immacolata Concezione, alla Messa conclusiva, si sono ag- giunte così tan-

campione di società. L'impressione più forte è stata aver avvertito – nell'armonioso snodarsi della giornata – che non si «parlava» di Maria, ma che la sua presenza era tangibile:



TRENTO

te persone da far esclamare al card. McCarrick: «Se vogliamo vedere questo santuario pieno, basta chiamare i focolarini!». Poi ha voluto lanciarcì con forza la sfida «da Dio» di rinnovare la Chiesa americana «con la vostra gioia, la vostra luce e l'amore». Altri due Vescovi hanno espresso con calore quale benedizione sia ora per la Chiesa la presenza dell'Opera.

..... e a Trento

Trento, 14 settembre. Il Congresso pensato con gruppi scelti - provenienti da tutta la zona (che si moltiplicherà poi nelle zonette entro l'anno) - ha visto l'*auditorium* del Centro Mariapoli di Cadine gremito. Tanti i giovani, molte le famiglie, numerosi gli esponenti di altri Movimenti ed anche persone impegnate nella vita politica.

Si notavano i rappresentanti della Chiesa ortodossa ed alcuni fedeli dell'Islam; parecchie le persone di convinzioni diverse. Un piccolo

era Lei all'opera. Il «mosaico» che si è andato componendo con gli interventi, le esperienze, le musiche dal jazz alla lirica, i canti e i brani letterari, ha lasciato intravedere Maria quale «capolavoro di bellezza» e «tipo di umanità realizzata». Questa cornice ha dato un tale rilievo all'intervento-video di Chiara da avvertirla come presente fra noi a svelarci i doni di luce di Maria e a farcela contemplare con i suoi occhi.

Parole che, come si è colto dalle impressioni, hanno rivelato «ciò che mai nessuno ci aveva detto», mostrandoci una «Maria che ha a che fare con noi oggi, nel ventunesimo secolo».

Una musulmana: «Noi amiamo moltissimo Maria e per questo sono venuta. Lei è la persona più "pulita", più santa del mondo. Io la sento veramente madre, mi ritrovavo nelle parole di Chiara».

La Messa, celebrata dall'arcivescovo Luigi Bressan, è sembrata una degna conclusione della giornata. Nell'omelia egli ha sottolineato l'impegno che si leggeva sul volto di tutti mentre lasciavano Cadine: «portare Maria a casa», consapevoli di quanto sia alto tale proposito.

Prima giornata mondiale dell'interdipendenza

Il 12 settembre, a Filadelfia (Usa), nella sede della Società Americana di Filosofia, 227 anni dopo la Dichiarazione di indipendenza degli Stati Uniti dalla Gran Bretagna e dopo due anni dalla tragedia delle Torri Gemelle, un'assemblea di 500 persone, leaders politici internazionali, intellettuali ed artisti, ha varato la «Dichiarazione di interdipendenza». Molte le firme autorevoli, fra cui quella di Vaclav Havel, Walter Veltroni e Chiara Lubich, che hanno sottoscritto il documento.



**«We the people of the world...»
«Noi, popolo del mondo, dichiariamo la nostra interdipendenza come individui e membri di comunità e nazioni distinte. Ci impegneremo ad essere cittadini di un'unica città-mondo...».**

La proposta è partita dal prof. Benjamin R. Barber, politologo e docente all'Università del Maryland. Di fronte al pericolo di un'insanabile divisione del mondo tra Nord e Sud e ad una globalizzazione senza regole, egli ritiene che sia necessario coltivare nella società e nella politica la virtù civile dell'interdipendenza e i comportamenti che ne conseguono.

Tre mesi fa, in occasione di un viaggio in Italia, il prof. Barber ha conosciuto Chiara: un lungo colloquio che lei stessa ha definito «caloroso» e «importante».

Qualche tempo dopo, il prof. Barber le scriveva: «Come lei mi diceva nel nostro memorabile incontro, abbiamo carismi differenti, però possiamo lavorare insieme per lo stesso



Sopra: Filadelfia 12 settembre. Un rappresentante dell'Onu legge il messaggio di Kofi Annan alla prima giornata dell'interdipendenza. Seduti: Benjamin Barber il primo da sinistra; Bill Neu, il quarto, che ha letto il messaggio di Chiara. A lato: l'incontro fra Barber e Chiara nel giugno scorso.

COLLEGGIAMO IL MONDO



Il rischio della speranza

Ogni anno le ACLI, organismo dell'associazionismo cattolico italiano, impegnato nel sociale, organizzano un convegno nazionale per approfondire le sfide culturali, economiche e politiche del mondo attuale e preparare una risposta specifica per i cattolici.

L'appuntamento di quest'anno: «Vivere la speranza nella società globale del rischio», ha raccolto ad Orvieto, dal 5 al 7 di settembre, 400 personalità della cultura e della politica internazionale.

Il presidente Luigi Bobba ha invitato Chiara: «Pensando alla speranza, non poteva non

venirmi in mente una donna che incarna questa virtù della speranza».

Il video con il suo messaggio registrato ha aperto la sessione dedicata alla sfida multiculturali. «*Il paradigma dell'unità - ha detto Chiara tra l'altro - se attuato, appare un'enorme risorsa per la globalizzazione oggi in atto, poiché contiene in sé il germe di ogni forma di integrazione tra i popoli e il metodo per raggiungerla: l'amore scambievole. [...] Ne conseguirà l'esigenza di porre a disposizione di tutti i popoli i beni della creazione quali doni di Dio, e superare così il sottosviluppo di alcuni e l'ipersviluppo di altri: è l'idea della "comunione", della fraternità universale in atto.*

Un'impressione: «Un grazie immenso...

Credo che questa sia la sfida più grande per i cristiani: vivere quest'avventura dell'amore non da soli ma, proprio perché comunità di fratelli, insieme, e con la forza dell'amore trasformare il mondo».

(vedi *Città Nuova* n. 17/03)

CO
LEGA
ME
NT
O
CH



Luigi Bobba

scopo: l'interdipendenza-comunione della famiglia umana. Ho definito il Movimento dei Focolari il "cuore globale" della famiglia umana...».

Chiara ha accettato l'invito a farsi presente alla manifestazione del 12 settembre con una sua personale riflessione, che è stata letta in inglese da Bill Neu: «*La realtà dell'interdipendenza - dice fra l'altro - richiama un ideale a me molto caro, per il quale - assieme a molte persone di buona volontà impegnate*

nella politica, nell'economia e nei vari campi dell'agire e del sapere - ho deciso di spendere la mia vita: l'unità della famiglia umana. [...] È la fraternità che può dare oggi contenuti nuovi alla realtà dell'interdipendenza.

Alla fine dell'avvenimento, il prof. Barber ha dichiarato: «Chiara è ben più avanti di noi. È una pioniera! [...] Vogliamo portare nel mondo politico e civile questo potente Movimento spirituale che Chiara ha già iniziato e condotto in tutto il mondo».

Una nuova «stagione»

Il 12 settembre, Chiara è stata invitata, insieme ad Andrea Riccardi, dalla presidente Paola Bignardi e dall'assistente generale, il vescovo Francesco Lambiasi, a dare un saluto all'Assemblea nazionale straordinaria dell'Azione Cattolica.

Indetta per modificare gli Statuti, immutati dal 1969, quest'Assemblea ha rappresentato una svolta verso una maggiore comunione e una rinnovata spinta missionaria dell'Azione Cattolica, mantenendo sempre il carattere diocesano della sua attività e della sua struttura.

La presidente nazionale, in un'intervista a *Città Nuova*, ha specificato tra l'altro che il rapporto con i Movimenti e le Comunità ecclesiali necessita di un rinnovamento, in modo che non solo si «viva in pace gli uni con gli altri, ma si sappia trovare la strada per vivere gli uni per gli altri, gli uni con gli altri» (v. *Città Nuova* n. 19/03).

L'atmosfera della sala della Domus Pacis, che accoglieva più di 800 delegati provenienti da



241 diocesi italiane, era distesa, festosa e profonda. Gli applausi che hanno accolto Chiara e Andrea Riccardi erano la testimonianza di un nuovo clima.

Chiara, invitata al tavolo della presidenza, ha iniziato: «*Conosco l'Azione Cattolica per aver trascorso buona parte della mia giovinezza fra le sue fila. Anni speciali quelli per l'Associazione, che godeva ancora della presenza di Armida Barelli e delle sue compagne. Anni gioiosi per me, per aver partecipato a tanti incontri a Trento, la mia città, e a convegni per la gioventù studentesca, dove ho ricevuto una solida formazione cristiana di base.*

Ha poi voluto ripercorrere le tappe della comunione fra Movimenti e Nuove Comunità iniziata a Pentecoste '98, chiedendosi infine: «*Sarà questo il momento per dar inizio a ciò che il Santo Padre vuole dall'Azione Cattolica, dal Movimento dei Focolari e dagli altri Movimenti? A nome del*



Movimento dei Focolari, che rappresento, posso dire che noi siamo a disposizione. Lo Spirito Santo indichi il tempo ed il modo a voi, fratelli e sorelle carissimi».

Parole di adesione della presidente e un lunghissimo applauso dell'Assemblea, hanno dato subito una risposta positiva.

Andrea Riccardi ha poi parlato del «debito che abbiamo verso questo grande laboratorio cristiano che è l'Azione Cattolica», auspicando una «comunione più profonda, vissuta nella coscienza della missione di oggi».

Salutando gli ospiti, Paola Bignardi ha detto: «Grazie per l'amicizia che ci avete portato in questa nuova stagione di comunione e di dialogo, che non è mortificazione delle differenze, ma anzi arricchimento delle nostre ricchezze».

Il «dado dell'amore» rotola... in tv

È da tempo che i gen4 con il «dado dell'amore» entusiasmano tanti loro coetanei e adulti, famiglie, scuole.

Il 15 settembre p. Raniero Cantalamessa ha preparato una puntata del suo programma *Le ragioni della speranza* di Raiuno, dedicandola al «dado dell'amore» dei gen4.

Il giardino del centro Gen4, a Rocca di Papa, si trasforma in un set televisivo. Attori: le e i gen4 con la loro canzone. Il microfono passa poi ai genitori che, con esperienze della loro vita quotidiana, dicono come il miglior canale per trasmettere ai più giovani i valori cristiani sia la testimonianza quotidiana del Vangelo vissuto tra genitori e figli.

Un cammino irreversibile

Si è tenuto al Centro Mariapoli di Castelgandolfo l'incontro del Rinnovamento carismatico cattolico internazionale.

È iniziato la sera del 18 con la Consultazione tra i leaders mondiali, circa 200, ed è proseguito dal 21 al 25 con un ritiro spirituale, che ha raccolto circa 1000 membri provenienti da 73 Paesi del mondo.

Lo scopo principale della Consultazione è stato di dare ai partecipanti l'opportunità di riflettere sulla situazione attuale del Rinnovamento carismatico e di condividere le esperienze dei rispettivi Paesi, per discernere insieme ove lo Spirito Santo sta portando il Movimento nel futuro.

All'incontro hanno preso la parola l'attuale presidente mondiale Allan Panozza, l'ex presidente Charles Whitehead e p. Raniero Cantalamessa, predicatore della Casa Pontificia, che ha svolto una riflessione sulla santità, secondo la *Novo millennio ineunte*.

(foto Horacio Conde C.S.C. x2)



Il Rinnovamento carismatico cattolico a Castelgandolfo

A questo convegno sono stati invitati ospiti speciali di Movimenti ecclesiali e di altre Chiese. Fra essi Chiara Riccardi - che ha parlato sulla santità a servizio di coloro che soffrono povertà ed emarginazione - e Chiara, attesissima, che ha indirizzato a tutti un messaggio sullo Spirito Santo.

Ha parlato della sua «nascosta» presenza agli inizi del nostro Movimento, degli effetti della sua azione simili a quelli della prima Pentecoste, fino a presentarlo come «Protettore» del Movimento.

Ha poi concluso: *«Carissimi, vi ho confidato qualcosa del rapporto che passa tra lo Spirito Santo e il Movimento dei Focolari. Con questa comunione spero che lo Spirito Santo, d'ora in poi, ci faccia sentire ancora più vicini, anzi più uno, pur nella distinzione dei nostri ruoli».*

L'applauso interminabile, il ringraziamento del presidente Allan Panozza accompagnato dalla toccante preghiera carismatica, e la successiva intervista a Chiara sulle prospettive future dei due Movimenti, sono apparsi come una pietra miliare e una tappa irreversibile nel cammino di comunione iniziato.



L'arrivo di Chiara al Convegno del Rinnovamento carismatico accolta da Salvatore Martinez, a sinistra, Matteo Calisi e Allan Panozza, primo e terzo da destra.

La storia del Rinnovamento carismatico, come tutte le opere di Dio, è cosparsa di croci e di risurrezioni dovute, queste ultime, soprattutto al card. Suenens e a Papa Paolo VI, che diede al Movimento tre linee-guida: fedeltà all'autentica dottrina della fede; che tutti i doni spirituali venissero ricevuti con gratitudine per il bene comune della Chiesa e della società; terzo, e più importante di tutti, dare il primato all'amore, perché solo l'amore nella carità - l'agape - rende il cristiano perfetto e gradito a Dio. Esso, infatti, non solo presuppone un dono dello Spirito, ma implica la Sua presenza attiva nel cuore del cristiano, per cui «tutti devono arrivare ad essere un cuor solo e un'anima sola».

L'evento più recente, e da essi definito il più importante dopo l'approvazione, è stato l'incontro storico in Piazza San Pietro nella Pentecoste del '98 quando Giovanni Paolo II volle incontrare tutti i Movimenti e le Nuove Comunità ecclesiali per chiedere a Dio una nuova effusione dello Spirito Santo; evento che conosciamo così bene perché fu proprio quel giorno che Chiara, davanti agli oltre 350.000 presenti, fece questa promessa al Papa: *«Poiché il nostro Movimento ... ha il carisma dell'unità, mi premurerò, assieme ad altri, già da qualche tempo orientati a ciò, di intraprendere un'azione per la comunione più piena fra i Movimenti».*

E fu lì che iniziò una stretta comunione anche con il Movimento carismatico cattolico.





«Faccia a faccia Chiara Lubich e Sandra Hoggett»

Faccia a faccia è il titolo del nuovo video lanciato dal nostro Centro audiovisivo «Charisma Productions», in Inghilterra.

La giornalista inglese della Bbc, Sandra Hoggett, nota per le interviste ai Premi Nobel per la Pace - che ha condotto la serie di



interviste a Chiara - scrive: «Realizzato in quattro puntate, questo video offre un'insolita occasione per un dialogo intimo con Chiara Lubich, facendoci partecipi del fascino degli avvenimenti comuni e straordinari che hanno plasmato la sua personalità ed il suo carisma. È una Chiara Lubich non rivista, non abbreviata, non diluita, insomma

“tutta lei”,
pura ed integrale e -
bisogna dirlo - accattivante,
avvincente e soprattutto simpatica!».
Faccia a faccia: Chiara Lubich e Sandra Hoggett uscirà in versione italiana ed inglese. Viene presentato per la prima volta a ottobre durante l'incontro dei responsabili del Movimento, a Rocca.

Lo scopo di «Charisma Productions» è trovare modi originali di trasmettere il carisma dell'unità con un linguaggio e uno stile popolare, per contribuire a realizzare la fratellanza della famiglia umana.

Copie del video «Faccia a faccia» sono disponibili da «Charisma Production» attraverso email: charismauk@blueyonder.co.uk

collegamento ch



Alla Cittadella di O'Higgins 7° Giornata della



In un clima di pienezza per la forte esperienza di fraternità, si è conclusa il 31 agosto la 7° Giornata della Pace nella Cittadella di O'Higgins. Circa 300 i presenti: amici ebrei venuti da Buenos Aires, Córdoba, Rosario e la famiglia dell'Opera.

«Tutte le piccole-grandi cose vissute insieme, sono come dei punti che uno dopo l'altro danno forma e senso al circolo che un giorno abbiamo iniziato e che, con la grazia e l'amore dell'Onnipotente, continuerà per i giorni dei giorni» - ci scrive il rabbino Mario Hendler dopo la Giornata.

Sono infatti passati cinque anni dalla memorabile visita di Chiara alla sede della B'Nai B'Rith a Buenos Aires (vedi *Mariapoli* 4/98) e, da allora, ebrei di diverse città dell'Argentina vengono ogni anno alla Cittadella per celebrare la Giornata della Pace.

Il rabbino Hendler - che quest'anno presiede la Convenzione rabbinica latinoamericana - è venuto con la sua famiglia per trascorrere con noi lo *Shabat*, invitandoci ai momenti più solenni perché «siamo fratelli». Ha chiesto poi di potersi incontrare con gli abitanti della Mariapoli per accrescere la conoscenza reciproca. Altri amici ebrei sono arrivati la sera del sabato: «Questo momento di famiglia è pre-

zioso. Semplice e informale, ma va consolidando sempre più il nostro rapporto» - commentava qualcuno.

Il saluto che Chiara ci ha indirizzato durante il Collegamento CH ha aperto la Giornata della Pace, rendendola subito presente fra noi. Nella sua lettera-saluto, Lia ricordava il commovente momento del 1998, quando Chiara ed il Dr. Kopec hanno acceso la candela più alta della Menorah e stretto un patto di mutuo amore. Il ricordo di



con gli amici ebrei in Argentina

quel gesto ha attualizzato fra tutti il «momento di Dio» vissuto con lei.

«Il perdono nella visione ebraica e cristiana» è stato il tema scelto per l'approfondimento, col contributo del dr. Hendler e di Leonor Salierno, focalarina teologa.

Un momento di festa, con canti e danze ebraiche preparate dalle e dai gen, ha reso ancora più intenso il clima di famiglia. Ci siamo poi ritrovati «attorno all'ulivo di Nazareth» per un solenne momento di preghiera

impariamo e soprattutto per quanto viviamo, per questa fratellanza, questo clima. Mi fa ricordare il messaggio del poeta ebreo della speranza: "Tu vuoi che Io venga, voi volete che Io venga, lasciatemi venire". Questo é ciò che già stiamo facendo» (Mario Burman - rappresentante di B'Nai B'Rith Argentina per il dialogo ebreo-cristiano).



Rabbino Mario Hendler



Mario Burman



Guillermo Vinitzky



Eduardo Grudz

al Padre comune.

Commosi e pieni di gratitudine per il dono di questa fraternità raggiunta, tutti esprimevano impegni e propositi per portarla a tanti.

Così hanno detto gli amici ebrei

«Stiamo costruendo un momento della storia di cui solo in futuro si comprenderà la portata» (rabbino Dr. Mario Hendler).

«La forte esperienza vissuta in questa Giornata richiede da tutti noi un rinnovato impegno per rendere ancora più visibile la vita del Movimento e l'esperienza della nostra fraternità» (Boris Kalnicki - Presidente dell'Amicizia Ebreo-Cristiana Argentina).

«Partiamo colmi di soddisfazione per questa Giornata, per il suo contenuto, per quanto

«Noi aspettiamo sempre la venuta del Messia... ma oggi mi chiedo se non è già qui, in mezzo a noi, e non lo riconosciamo. Forse ha un nome che tutti pronunciamo: Pace... ciò che tutta l'umanità attende!» (Adolfo Goldraij).

«Sette anni fa ho portato quest'ulivo da Nazareth, la città di Maria, alla Mariapoli, sua città. Queste canzoni in ebreo, lingua di Maria, sono per me una carezza Sua... mi riempiono di felicità. Penso alla Sua gioia di vederci insieme» (Ignacio Salzberg).

«È l'unico posto dove non ho paura di vivere» (José Weisz).

«Qui mi sento profondamente ebreo» (Doly Dolinsky).

Olga María Kania e Carlos Martinez



a Chicago

Quando si accende *una luce*

Bud Billikan parade

«Saremmo molto onorati se voi poteste partecipare alla sfilata con noi: sarebbe davvero una grande testimonianza della nostra unità». Era l'Imam Mikal Ramadan di Chicago ad invitarci a partecipare alla *Bud Billikan parade*. Non c'è voluto molto per scoprire che è la sfilata afro-americana di carri adornati più partecipata degli Stati Uniti (oltre un milione di afro-americani vi presenziano) ripresa in diretta da diversi canali televisivi!

Questo invito confermava che il nostro «dialogo» non è solo inter-religioso, ma anche «razziale».

Ci siamo così trovati, il 9 agosto, con quattro gen, su uno dei più di 200 carri. Un cartellone campeggiava sui due lati del nostro: «American Society of Muslims e il Movimento dei Focolari celebrano l'unità nella diversità e costruiscono ponti». È stata un'esperienza molto forte per tutti. Colleen, una gen, diceva: «Durante le ore di attesa abbiamo avuto la possibilità di conoscerci meglio e di rafforzare l'unità. Quando final-

mente la sfilata è cominciata, ho sentito che eravamo «uno», pronti a mostrare questo bozzetto di società nuova a tutti».

Mentre procedevamo nel grande viale di Chicago, dedicato a Martin Luther King, guardando questo pezzo di umanità solo afro-americana, ci è venuto forte nell'anima Gesù abbandonato: una città così grande, così tante etnie, come è possibile essere ancora così divisi? Ancora una volta l'Ideale era seme di speranza. Abbiamo sorriso a tutti, amato Gesù in ciascuno. Siamo stati con loro per ore, ore ed ore.

Henry, un gen, ha detto: «Tanti ci facevano festa, ci incoraggiavano. Molti ci gridavano... «Bravissimi!» Forse avevano notato l'unità sul nostro carro. Sentivo che non solo portavamo un messaggio nuovo, di speranza, ma... eravamo segno di un futuro diverso».

Il *Muslim Journal* ha riportato un articolo in cui si diceva: «Di particolare gioia per i musulmani è stata quest'anno la partecipazione dei Focolari, in maggioranza cattolici, che hanno dato alla sfilata un tocco particolare di «unità nella diversità»».

Nel Corano si trova scritto: «È meglio non condannare il buio, ma accendere una luce». Sì, quel giorno abbiamo acceso una luce: la gioia era davvero grande, era comune.

Convegno Nazionale della American Society of Muslims

Anche quest'anno il congresso nazionale dell'American Society of Muslims si è tenuto a Chicago (29-31 agosto) e siamo stati invitati a diversi avvenimenti.

Alla cena di gala, presenti 2000 persone, si era veramente... «in famiglia». Impossibile muoverci, tanti erano quelli che venivano a salutarci, strafelici di averci tra loro, di rinnovare l'unità. All'Imam Ronald Shaheed era stato assegnato il discorso ufficiale della serata. La maggior parte dell'intervento si riferiva al legame con il Focolare... i loro viaggi al Centro, le attività in comune, il suo viaggio a Ottmaring, la visita a Trento lo scorso anno. Ormai, parlano dappertutto di Chiara come di un loro leader!

Domenica 31 agosto la conclusione del Convegno. Appena arrivati, ci hanno portato sul palco, accanto a W.D. Mohammed e a tante altre personalità (tra cui Mohammed Ali), invitati a dare un saluto ed un breve intervento ai 10.000 presenti. Si avvertiva in modo straordinario quanto fossero sensibili al carisma – per tanti ormai parte della loro vita –, alla fratellanza universale, e come considerano quest'unità un «dono» per la società di oggi. W.D. ringraziando ci ha detto: «Vi prego di portare i miei saluti a Chiara!». Nel suo intervento, aveva parlato di quanto la scelta di Allah debba penetrare ogni aspetto della vita umana: lo studio, la famiglia, l'economia... Sembrava toccasse gli «aspetti» della nostra vita. Alla fine un Imam, riferendosi all'unità che ci lega, diceva: «È davvero un faro di luce, una luce per l'umanità!».

Paola Santostefano e Marco Desalvo

A Tokyo *mille mamme e una tavola rotonda*

Il cammino con la Rissho Koseikai continua ad arricchirsi di nuovi luminosi scambi che rinsaldano il legame tra i Focolari e questo grande Movimento buddhista. Due gli appuntamenti nel mese di luglio a Tokyo.

Nella Horin'kaku del Centro della Rissho Koseikai, abbiamo incontrato mille giovani mamme di sei «parrocchie» della parte ovest della capitale. Sono stati i reverendi Kurosawa e Saito – che lo scorso anno, durante un viaggio in Italia con una cinquantina di dirigenti, avevano avuto contatti con il centro Famiglie Nuove – a volere l'incontro per promuovere l'amore nella famiglia.



Una gen e una ragazza della ASM alla Bud Billikan parade.

Dopo due esperienze delle mamme presenti, abbiamo presentato il Movimento e i rapporti con la RkK, corredati da una video-sintesi del Familyfest '93 che terminava con le immagini di Foco.

Mariba ha continuato con la sua storia, seguita dalle esperienze di Saci, volontaria e Yuki, focolarina, entrambe sposate. Poi quattro domande: sull'«arte d'amare», come vivere le situazioni di dolore e sui contatti tra i due Movimenti.

A pranzo, il rev. Saito ha chiesto le impressioni ai 13 responsabili.

Molti parlavano della «novità» che l'Ideale porta. Il rev. Suzuki - già segretario di Nikkyo Niwano -, ha detto: «È davvero sorprendente che ci troviamo così "in unità", essendo noi buddhisti e voi cristiani!».

Alla partenza, il rev. Kurosawa (è come il vescovo per questa parte di Tokyo) ha auspicato di ritrovarci al più presto.

In 1700 da Hiroshima

Contemporaneamente a quest'incontro, nell'Aula sacra si svolgeva una Tavola rotonda alla presenza di 1700 persone della diocesi di Hiroshima; un avvenimento frutto di anni di lavoro e collaborazione con il rev. Mae, vescovo della diocesi. Fra i relatori era stata invitata Mariko, focolarina giapponese, ed era presente Kosho, nipote di Nikkyo Niwano.

Egli ha introdotto affermando che i presenti pre-



gano il *time-out* uniti al Focolare e tanti mettono in pratica il «dado dell'amore» proposto da lui stesso a tutti i fedeli.

Il moderatore, che conosceva l'«arte di amare», ha voluto che fosse spiegata nei dettagli. Nelle risposte alle domande, Kosho e Mariko con la loro unità hanno testimoniato l'Ideale e l'hanno comunicato a piene mani anche attraverso le esperienze, molto attese.

Mariba Zimmermann e Masao Arakaki

¹ La Rissho Kosei-kai ha adottato nella propria struttura organizzativa nomi simili a quelli utilizzati dalla Chiesa cattolica: parrocchie, diocesi, parroci, vescovi ecc.



L'UNIVERSITÀ «Un faro che illumina»



È stata la verdeggiante Cittadella ecumenica di Ottmaring, situata proprio nel cuore dell'Europa, ad ospitare quest'anno, dal 15 al 29 agosto, il primo, il secondo e il terzo corso del nostro Istituto Superiore di Cultura.

Il felice esperimento, piccolo germe di quella che deve essere la «nuova» Università, ha visto come protagonisti, insieme ai professori della Scuola Abba, 131 gen studenti universitari provenienti da 33 nazioni di ogni parte del mondo. Ed è stata proprio questa la prima caratteristica del terzo anno di vita dell'ISC: uno straordinario incontro fra le più diverse cultu-

re, dal momento che questa volta tutti i Continenti erano rappresentati.

Obiettivo: quello di dare una visione globale del sapere nella luce dell'ideale dell'unità, lasciandosi guidare in ogni attimo dalla Sapienza, frutto della costante presenza di Gesù in mezzo. La realtà della Cittadella, conosciuta anche attraverso un festoso incontro con i suoi cittadini, ha fatto da «culla» a questa realtà di Gesù in mezzo nascente.

I corsi hanno avuto inizio e si sono conclusi con quella che è ormai la *Magna carta* dell'ISC: il discorso di apertura tenuto da Chiara a Montet il 15 agosto 2001, in occasione della sua inaugurazione. Su questo sfondo, in un clima di profonda e crescente unità, sostenuto ogni giorno dalla Parola vissuta, dalle esperienze continuamente comunicate fra professori e studenti, e dal Patto d'unità sempre rinnovato in Gesù Eucaristia, hanno avuto luogo le lezioni.

Sono stati aperti degli squarci anche su nuove discipline: antropologia medica, ecologia, arte, scienze della comunicazione... , riscoperte non solo nella loro specificità ma anche e soprattutto in una profonda relazione l'una con l'altra. La visita culturale alla città di Augsburg ha permesso di fare lezione di ecumenismo dal vivo, ripercorrendo insieme le tappe più importanti

della Riforma, fino alla recente firma dell'accordo luterano-cattolico sulla Giustificazione avvenuta proprio in questa chiesa.

Intensissima l'unità con Chiara, che ha seguito passo passo lo svolgersi degli eventi, dando ai membri della Scuola Abba preziose linee per il futuro dell'Università, in questa



«Il mio Novecento» per Rai International

Rai International, che diffonde nel mondo via satellite il meglio dei programmi della Radiotelevisione italiana, ultimamente ha ritrasmesso per i cinque continenti l'«intervista» di Rai 3 a Chiara del 13 agosto, nella rubrica «Il mio Novecento». L'indice di ascolto è andato «al di là delle più rosee aspettative» secondo il responsabile della trasmissione. Si riportano alcuni echi fra i molti giunti a Chiara.

Dalla Mariapoli Ginetta - Brasile. «È stato bellissimo e commovente vederti entrare nella nostra Cittadella attraverso questo programma Tv...! Hai raccontato la “tua esperienza” con un'incantevole spontaneità e simpatia, che conquistava, presentando un

fase che ha tanto sapore di fondazione. «Ci stiamo, Chiara - scrivono i gen -: aderiamo con tutto il cuore ... affinché l'Università possa essere sempre di più – come tu hai detto – il faro che illumina tutta l'umanità con la luce del '49». E quando Chiara, durante l'ultimo Collegamento CH, saluta i gen dell'ISC, con le parole: «Congratulazioni per il modo con cui avete tenuto Gesù in mezzo a voi», la gioia nell'«Aula» di Ottmaring è davvero incontenibile. In partenza un proposito: ritornare ciascuno nella propria zona per «vivere fortemente, con totalarietà la vita gen», più che mai consapevoli che «solo sulla base della vita può nascere una cultura nuova».

Alba Sgariglia e Peppuccio Zanghi

Gesù vivo, il Gesù che risponde alle attese del mondo di oggi».

Da Mumbai - India. «... Siamo commosse e incantate dalla freschezza, dalla forza e giovinezza che emana dalla tua intervista. Lo Spirito Santo ha trovato il modo di farti dire “queste cose” dai tetti, facendoti entrare nelle case di tutto il mondo. Ringrazieremo *Rai International*, auspicando di moltiplicare le trasmissioni di questa portata».

Da Manila - Filippine. «È appena terminata la trasmissione di *Rai International*: un'ora d'incanto vissuto “tutto d'un fiato”!

Da quel “dito di Dio”... ora vediamo la Sua mano che trasforma l'umanità».

Da El Salvador. La trasmissione - arrivata alle ore 21 - si è vista in tutti i Paesi della zona (oltre a El Salvador: Guatemala, Honduras e Nicaragua). Un'esplosione del carisma ed insieme un'arma potentissima per diffondere l'Ideale!

Una nuova nomina

Piero Coda, sacerdote focolarino e membro della Scuola Abba, è stato nominato recentemente segretario della Pontificia Accademia Teologica. Inoltre è stato eletto presidente dell'Associazione dei Teologi italiani. «Un riconoscimento questo mi sembra – scrive Piero – allo stile e ai contenuti di una teologia che, ispirata al carisma, cerca di mettersi al servizio dell'unità fra i teologi, fra le teologie e fra le teologie e il Magistero».

Il card. C. Ruini ha sottolineato il fatto che è stato eletto per la prima volta un membro di un Movimento ecclesiale con una forte spiritualità.

il nostro incontro col nuovo Arcivescovo di *Canterbury*

Per la prima volta in Brasile, nel maggio scorso si è svolto l'incontro mondiale dei 38 Primate della Comunione anglicana.

Nella città di Gramado, vicino a Porto Alegre, il Movimento dei focolari, come entità ecumenica, è stato invitato a partecipare allo spazio aperto alle Chiese. Un fatto insolito: alle precedenti assemblee finora erano invitati esclusivamente i teologi delle varie Chiese. Ciò è stato voluto dal nuovo Primate Rowan Williams (vedi riquadro).

Dopo la presentazione della Chiesa d'Inghilterra e del nuovo Primate, è stata la volta degli invitati; quindi una celebrazione ecumenica e la cena.

Per il rapporto creatosi fra tutti – autorità ec-

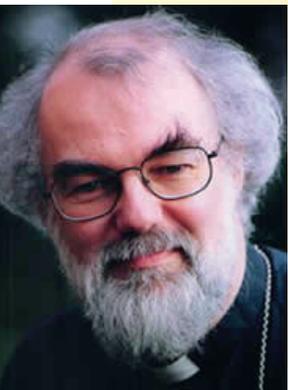
clesiastiche, civili, ecumenisti ed i Primate della Comunione Anglicana – è stata una festa di famiglia. Alla conclusione l'Arcivescovo di Canterbury ha salutato gli invitati offrendo a ciascuno un «ricordo». Anche noi gli abbiamo consegnato un dono semplice, caratteristico del Rio Grande del Sud. Era visibilmente contento. Ci ha presentato Jane, la sua signora, ed ha voluto fare una foto con il gruppo delle focolarine e dei focolarini.

Dopo l'Assemblea, c'è stata l'elezione del nuovo Primate del Brasile. Con nostra grande gioia è il vescovo di Porto Alegre, Orlando Silveira (che aveva partecipato all'incontro ecumenico dei Vescovi amici dei Focolari, nel novembre scorso, in Svizzera).

**Lourdes Soares, Ronaldo Marques
Gabri Fallacara**

Rowan Williams, nuovo Arcivescovo Primate della Chiesa d'Inghilterra, dal 2 al 5 ottobre è stato in visita a Roma.

Il giorno 4 ha avuto l'udienza con Giovanni Paolo II (vedi *L'Osservatore Romano* 5/10/03). Ha inoltre presieduto l'insediamento del nuovo direttore del Centro Anglicano a Roma e rappresentante della Comunione Anglicana presso il Vaticano, il vescovo John Flack, che partecipa ai raduni ecumenici dei Vescovi amici del Movimento. Erano presenti - a rappresentare Chiara - Mari Ponticaccia, Helmut Sievers e Joan Pavi Back. Il giorno precedente, ad una tavola rotonda con Sant'Egidio e altri, Joan Pavi Back e Dimitri Bregant avevano presentato la spiritualità, del Movimento all'Arcivescovo Williams e signora.



L'arcivescovo Williams è stato intronizzato il 27 febbraio 2003 quale 104° arcivescovo di Canterbury, Primate della Chiesa d'Inghilterra. Capo spirituale della Comunione anglicana mondiale presente in 164 Paesi, con 75 milioni di anglicani, il dr. Rowan Williams è il primo arcivescovo di Canterbury nativo del Galles, che ha una ricca tradizione di apertura alla fraternità e al senso comunitario. Ha 53 anni, è sposato con Jane ed hanno due figli. Teologo affermato a livello internazionale, con un grande interesse e competenza nella spiritualità è docente di Teologia all'Università di Oxford. Per anni è stato co-presidente della Commissione per il dialogo teologico tra la Comunione anglicana e la Chiesa ortodossa.

segreterie delle religiose a Baar



Oltre alla cura sempre maggiore, ovunque, delle religiose secondo il Regolamento, si è guardato insieme alla prossima Giornata di Stoccarda dell'8 maggio 2004. Tutte hanno sentito l'urgenza, cercando di rivivere «oggi» il proprio fondatore, di contribuire alla «riscoperta» delle radici cristiane dell'Europa.

Le religiose delle segreterie zionali d'Europa, di 29 Istituti, con una rappresentanza dei continenti, si son date appuntamento anche quest'anno al Centro Mariapoli di Baar in Svizzera.

Un incontro molto atteso, dal 9 al 13 agosto, dopo la forte esperienza vissuta nell'estate 2002 per rivedere il Regolamento.

Le partecipanti portavano tutte una relazione riassuntiva sulla vita dell'anno: profonda partecipazione nella comunione vicendevole, con momenti anche di commozione.

Altra realtà rimessa a fuoco è stato il dialogo fra carismi nuovi e antichi.

Grande gioia quando Chiara ha inviato Vale a parlarci del suo nuovo compito di consigliera delle Grandi Zone: una breve, preziosissima testimonianza.

E quale coronamento la festa di s. Chiara a Bulle, condividendo la felicità con tutti i «figli di Chiara» - presenti e collegati - sparsi nel mondo!

Anche le consacrate hanno voluto essere un «grazie» vivente a lei per questi 60 anni di vita dell'Ideale.

Nenita Arce

In agosto si è svolta a Loppiano, a Casa Emmaus, una settimana di spiritualità per consacrate. La presenza di due diaconesse evangeliche di Lipsia (Germania) sr. Erika e sr. Birgit ha dato all'incontro un timbro ecumenico.

Nella foto: le religiose e le diaconesse con le gen2 della Scuola



a cura di Amata

Rey (Reynold) Dannug

«Va e annunzia la buona novella»

Così Chiara scrive ai focolari nel mondo:
«Il 20 agosto, avvolto dal clima di Gesù in mezzo, presenti i suoi cari e la famiglia dell'Opera, è partito per la Mariapoli celeste Rey, bravissimo focolarino sposato di Manila. Dall'aprile scorso gli era stato scoperto un cancro ai polmoni.

Rey, con la moglie Madelene, pure focolarina, formavano una famiglia focolare, apertissima al "dialogo", per il quale egli ha sempre lavorato e offerto.

Rey in particolare sentiva la responsabilità della sua vocazione di essere "sigillo" dell'unità del focolare».

Ha concluso il suo «santo viaggio» a 56 anni Rey, con un «Per te Gesù», pronunciato solennemente e con decisione. Il suo nome nuovo era «Regno» e la Parola di vita: «Va e annunzia la buona novella» (cfr Lc 9,60).

Con Madelene e i tre figli erano una famiglia-focolare molto bella.

Rey ha conosciuto l'Ideale nel 1980; di carattere riservato, ma sensibile alla Sapienza, ha iniziato ad aprirsi agli altri e a parlare anche in incontri al largo.

Scriva a Fede (Giorgio Marchetti) nel '90: «La Scuola è stata molto fruttuosa. Ho cominciato a vivere la mia vocazione come focolarino. Con questa formazione sono certo che posso "essere nel mondo ma non del mondo", in unità col focolare. Ti chiedo di pregare con me perchè io sia fedele a Gesù abbandonato...».

Nel '91, comunica in focolare: «Con Madelene superiamo tante difficoltà, comprese quelle economiche, data la nostra situazione un po' precaria. L'unità col focolare mi dona l'equilibrio soprannaturale, sia come focolarino che in famiglia...».

Nel maggio 95, durante una seconda Scuola dei focolarini sposati, scrive: «La



Rey Dannug

scelta di Dio ora è dire il mio "sì" a Lui abbandonato. Dal quel mio primo "sì" di 12 anni fa, ho cercato la Sua volontà. Tante volte ho fallito, ma è stato più importante "ricominciare"... Anche nei momenti difficili Gli dico il mio "sì" ed ogni volta sperimento nell'anima quella gioia, quella pace... Ho compreso che la mia scelta di Lui coincide con la Sua scelta di me».

Scriveva ancora a Fede: «Grazie delle tue esperienze su Gesù abbandonato... Sono convinto che Egli mi aiuterà a fare ciò che vuole da me e a essere "portatore del carisma"... Mi accorgo sempre più della responsabilità di questa vocazione».

Dopo un periodo di malattia ci confida: «Il focolare è come la mia famiglia ed io cerco di fare tutto in unità con chi rappresenta Dio. Voglio vivere in modo da mostrare a tutti la nostra vocazione, ripetere Maria sulla terra».

In aprile gli viene diagnosticato un cancro ai polmoni; Rey accetta subito tutto ed offre ogni «sospensione» per Chiara.

Incaricato nella zona, con Madelene, per il dialogo ecumenico, nella loro casa si sono svolti i primi incontri con fratelli e sorelle di altre Chiese. Ultimamente Rey aveva tanto a cuore il Convegno pan-asiatico di Vescovi sia cattolici che di altre Chiese, per la promozione della pace nel mondo. Incontro realizzatosi alcuni giorni prima della sua «partenza», per il quale egli aveva offerto tante sofferenze.

Nell'ultimo periodo, anche se molto debole, c'era in lui una tale forza da farlo dimenticare di sé, proiettandolo nell'amore verso tutti. A quanti venivano a visitarlo chiedeva: «Come va? Sei stanco... Siediti! Hai cenato?». Ed ogni volta, nel salutare, accompagnava ciascuno con un sorriso, facendo col dito: «uno!».

Leo Ganaden

d. Daniel Escudero

«Lo penso in Paradiso...»

Don Daniel, giovane sacerdote di 34 anni oriundo della zona di Cordoba – Argentina - da quasi due anni viveva come missionario nella città di General Pico – zona Bahía Blanca.

Conosciuto il Movimento in seminario, era rimasto attratto dall'unità dei gen's. Rientrando come novello sacerdote nella sua città, aveva in cuore la nostalgia di ciò che aveva vissuto. E riincontrando i focolarini, ogni loro parola scendeva in un terreno fertile e preparato.

Quando poi si trovò con Chiara nell'aprile '98 a Buenos Aires, d. Daniel rimase colpito dal «profilo mariano» della Chiesa, scoperto in quei giorni nelle sue parole.

Avendo fatto il parroco per alcuni anni in un paese vicino alla sua città, aveva dato l'Ideale a molti giovani e contribuito al nascere di vocazioni al focolare e all'Opera.

A poco a poco anche in lui si fece viva la

«Gratitudine»

card. Maurice Otunga

Ci aveva accolto tanti anni fa nella sua diocesi con grande amore e ci ha seguito e incoraggiati sempre nel nostro lavoro. È stato lui, il cardinal Maurice Otunga, a procurarci il terreno ove ora sorge la Mariapoli Piero, in Kenya.

Acivescovo emerito di Nairobi, ha raggiunto la Casa del Padre, all'età di ottant'anni.

Durante il suo viaggio in Africa nel maggio 1992, Chiara si era recata a visitarlo in ospedale: «Ho incontrato una "colonna" della Chiesa» ha affermato commentando l'incontro. A lui aveva affidato la Cittadella nascente.

Quando il Cardinale ha lasciato il suo incarico, siamo andati regolarmente a trovarlo. Gioiva per ogni notizia dell'Opera e voleva sapere nei particolari della vita di Chiara.

A Michèle Sabatiè, corresponsabile della Cittadella Piero, recatasi in ospedale il 3 settembre ha detto solennemente: «Continuate il vostro lavoro per la Chiesa». Michèle gli portava i saluti di Chiara; appena udito questo nome mons. Otunga ha pronunciato un'unica parola: «Gratitudine».

Bruna Tomasi e Lucio dal Soglio

chiamata. Scrive il responsabile di zona: «... L'incontro con te e con i sacerdoti è stata un'esperienza di paradiso; mi ha confermato ciò che ho provato a Loppiano e soprattutto nella casetta di Loreto, dove ho scoperto in modo tutto nuovo che Dio è "famiglia" e che sono un figlio "amato",



d. Daniel Escudero

con una famiglia grande e una casa...Vorrei anch'io essere un sacerdote focolarino ed abbracciare con tutta l'anima Gesù abbandonato, che ora sento come mia madre, mio padre e come fratello e sposo».

Dal gennaio 2002 d. Daniel si trovava nella missione di General Pico, a quasi 500 chilometri da Bahía Blanca; ogni mese - viaggiando per due notti - veniva a Bahía per stare in focolare.

Anche ora, nella nuova parrocchia affidatagli, ha dato l'Ideale a piene mani, accompagnando tanti alla Cittadella di O'Higgins e all'ultima Mariapoli. Proprio qui, celebrando la Messa dell'ultimo giorno, poco prima della consacrazione improvvisamente si è sentito male. Appena saputo della gravità del suo stato d. Daniel ha detto queste sole parole: «È lo Sposo».

Nel mese di degenza in ospedale ha costruito con tanti un'unità piena. Così una ragazza di un Movimento Ecclesiale: «Daniel insisteva moltissimo perché fossi-

mo "uno" e dal suo letto, dove era immobile, lo ha ottenuto...».

Chiara, che lo ha accompagnato per tutto il tempo, appena avuto notizia della sua «partenza» - avvenuta il 4 luglio - ci ha scritto: «... *Lo penso in Paradiso a ricevere il premio per il suo "sì" alla volontà di Dio nell'improvvisa malattia e per l'Amore che ha donato a tanti. Insieme a voi prego per lui, certa che ora sarà più che mai vicino a noi. Da Lassù intercederà per la Chiesa e per l'Opera di Maria, in modo speciale per i sacerdoti e per il Movimento parrocchiale...*».

La Messa dell'ultimo saluto in una chiesa strapiena, è stata concelebrata da due Vescovi e 40 sacerdoti. Così un suo compagno del seminario: «Un dono che Daniel ci ha lasciato fin da allora e poi come parroco, è stato quel suo "saper perder tempo" con tutti, come non avesse altro da fare...».

A General Pico, nella comunità che egli ha fatto nascere, continuiamo a raccogliere tanti frutti.

Dulfo Cervini

d. Natale Tiberio

«Quando sono debole...»

Don Natale, sacerdote volontario di Rovigo - zona di Trento - conosciuto l'Ideale nel 1975, vi aderì immediatamente. Nel '78 è già alla Scuola sacerdotale a Frascati; qui la forte esperienza con altri sacerdoti, la fraterna amicizia con d. Toni Weber, il vivere vicino a Chiara e al Centro dell'Opera, hanno avuto in lui un'influenza decisiva.

Parroco in diversi paesi della zona, si è donato a tutti con grande generosità. La Parola di vita ricevuta da Chiara gli ricordava la sua donazione a Gesù abbandonato: «Quando sono debole, allora sono forte; la Sua potenza si manifesta nella mia

debolezza» (2 Cor 12,10).

Recentemente aveva detto ai sacerdoti del nucleo: «Gesù abbandonato è la Vita. Si tratta di viverLo, magari gridando come ha fatto Lui... ma guai a fermarsi ed argomentarci sopra».

Quando cominciò ad accusare i sintomi della dolorosa malattia, Chiara, rispondendo ad una sua lettera, lo invita a dire «sì» a Gesù abbandonato, continuando ad essere «dono» per ogni prossimo. D. Tiberio acconsentì pienamente, vivendo questo periodo sempre più in Dio.

È andato all'incontro con Lui l'8 maggio, a 61 anni.

Roberto Novelli

Anka Londero

«Che forza nel vivere il presente!»

Quando negli anni '70 Anka, volontaria di Pazin – Croazia - incontra il Movimento, la sua vita cambia completamente.

Grande il suo amore per il marito ed i cinque figli, ai quali Anka ha trasmesso, con l'essere tutto Vangelo, l'Ideale; un amore semplice, ma concreto e che conquistava.

Grazie alla sua vita, in Istria si è formata una bella comunità. Anka si è donata senza riserve e le sue esperienze sono state per molti un esempio da imitare.

Importantissima era sempre per lei l'unità e, perché fosse viva, comunicava ogni cosa con lettere e con telefonate. Era la sua sicurezza per andare avanti, anche nei momenti più duri.

Lo scorso anno, quando la malattia le ha fatto capire la gravità del suo stato di salute, scrive a Chiara: «Dapprima ho provato uno shock, poi, guardando il Crocifisso appeso alla parete, ho pregato così: "Tu sei venuto da me in modo speciale, ora ti prego di aiutarmi perché il sorriso rimanga sempre sul mio volto... Offro tutto perché

l'Istria risplenda di nuova bellezza". Che forza trovo, Chiara, nel vivere l'attimo presente!».

Chiara le risponde: «... *Resta nell'attimo presente e credi all'amore di Dio. Ti sono grata della tua preziosa offerta. Maria ti ricompensi e ti sostenga*».

Il 25 maggio alcune focolarine le parlano del Paradiso, assicurandole che Maria le è accanto. Quel giorno lei aveva offerto tutto per il Congresso Mariano della zona, che si stava svolgendo a Zagabria.

Anka è partita per il Cielo il giorno successivo. Il suo funerale è stato una festa solenne, con più di 700 persone venute per dirle ancora: «grazie» e «arrivederci».

Ivanka Splajt

Füstös Mária

Il «profumo di Dio»

Mária di Budapest, Ungheria, ci ha lasciato il 28 giugno all'età di 52 anni, dopo una malattia vissuta in comunione con le altre volontarie e tutta la comunità.

Quando negli anni '70 incontra il Movimento, ne rimane attratta e l'Opera diviene la sua «vita». «Vorrei sempre vivere così - ci diceva -. È sacra la possibilità che Gesù possa restare fra noi!». Presto trova la sua vocazione: essere una volontaria per portarLo in mezzo al mondo.

Attorno a lei sempre numerose le persone: parenti - fra cui dieci nipoti - colleghi di lavoro e quanti incontrava nel suo caseggiato. Ogni volta sapeva donare ciò di cui l'altro aveva bisogno: la comprensione, il perdono o salvare una vita nascente... Ha diffuso in tal modo il «profumo di Dio» in tanti ambienti certamente non facili.

Nel '95, quando, per la sua malattia, non può partecipare ad un incontro, Mária comunica ad altri ammalati rimasti a casa la sua esperienza. Da allora inizia una corrente di amore, la «catena degli ammalati»,

che oggi unisce circa 160 persone. Catena che significa incoraggiarsi a vicenda nella sofferenza, in un rapporto vivo e fraterno. Ci sono state conversioni, con ritorni ai Sacramenti ed è un aiuto, per tanti, nel prepararsi a lasciare la terra.

Mária ha vissuto i suoi ultimi mesi con una grande fede nell'amore del Padre. Ricoverata più volte in ospedale, i suoi occhi luminosi hanno testimoniato anche qui la vita del Vangelo. Il suo lettino era un continuo luogo di pellegrinaggio e tanti hanno potuto affidarle gioie e dolori.

Quando ormai più non parlava, ha scritto in un biglietto: «Ho tante croci, ma nel profondo del cuore sento con certezza che il Suo amore infinito mi sostiene e mi costringe a dirGli "grazie"».

Ilona Tóth

sr. Rosanna Albani

Lavora ancora per l'Opera

Suor Rosanna, religiosa «misericordina» di Merate in Brianza - zona di Milano - ha vissuto la sua vita con i giovani degli oratori e con i bambini della scuola materna, curandoli con intelligenza ed un grande amore.

Con semplicità comunicava a loro quanto viveva, trovando ogni volta luce e sostegno. Aveva un grande desiderio, che non ha potuto realizzare: andare alla Scuola delle religiose a Loppiano.

Partecipava agli incontri in focolare e al Centro Mariapoli di Frontignano. Ogni aggiornamento per lei era un tesoro che custodiva in cuore. Ha fatto conoscere a tanti la *Parola di vita*.

Lo scorso ottobre si manifestano i primi segni della malattia. Sr Rosanna ci telefona subito per vivere insieme questa «novità». Focolarine e religiose le sono vicine; felice di sentirci, continua a donarci tutto di sé: il credere che tutto è amore di Dio e l'offrire ogni sofferenza per l'Opera e la Chiesa. In

ospedale, due suore le portano l'aggiornamento dei viaggi di Chiara in Spagna e in India: per sr. Rosanna sono un vero «balsamo»! Nel «passaparola» trova l'aiuto per vivere sempre più nel presente.

Il 20 maggio, a 63 anni, mentre stava pregando con le altre suore, è andata incontro allo Sposo.

La madre generale ci ha molto ringraziato e la superiora della Casa: «Portateci sempre questo fuoco!».

Partecipando al suo funerale, abbiamo potuto invitare diverse religiose al Convegno mariano del 14 giugno, con la certezza che sr. Rosanna continua a lavorare per l'Opera.

Claudia Masera

Marie Madeleine Roelands

Il «perché» della sua vita

In Marie Madeleine, una volontaria di Bruxelles, Belgio, sposata, con sette figli, l'Ideale era entrato con forza travolgente, dando senso a tutto, divenendo il grande motivo della sua vita, di ogni sua attività. Diceva spesso: «Quello che di buono è in me è il carisma che me l'ha donato. Sono molto riconoscente al Movimento per quanto ho ricevuto e anch'io voglio dare il mio contributo».

Nella sua casa, sempre aperta, M. Madeleine sapeva accogliere tutti con grande amore ed ascoltare ognuno profondamente. Con nel cuore l'«*Ut omnes*» aveva l'ansia di donare l'Ideale; per i numerosi nipotini, che passavano spesso a casa sua, ha cercato di prepararsi pedagogicamente per meglio far loro conoscere Gesù.

La Parola di vita era la sua guida e perché tanti la potessero fare propria non misurava il suo impegno nella vita dei gruppi. Afflitta da una grave sordità, ha cercato di

sfruttare questo dolore amando chi l'avvicinava e vivendo ogni momento per Chiara e per l'Opera.

Le volontarie le hanno assicurato, nel lungo periodo della sua malattia, la presenza di Gesù, aiutandola a compiere il suo «santo viaggio», terminato il 16 maggio, a 90 anni. Ad una di esse, che le era vicina negli ultimi giorni, aveva ripetuto: «Nella vita occorre sempre fare la volontà di Dio».

Myriam Collins

Marta Avaldi

«Sei con me in India...»

Ancora nel 1959 Marta conosce l'Ideale da un gruppo di giovani di Ombriano - Crema. Racconterà poi le sue fughe da casa per andare agli incontri, superando i dissensi dei famigliari... Semina l'Ideale senza risparmiarsi e quel primo gruppetto di Crema fa a piedi diversi chilometri per ritrovarsi con Anna Sorlini, che allora era in focolare a Milano.

Marta diventa volontaria e riceve da Chiara la Parola di vita: «A chiunque ha sarà dato e sarà nell'abbondanza» (Mt. 25,26).

Con le sorelle Maria ed Elena - anch'esse volontarie - vivono l'Ideale così pienamente da coinvolgere altre persone.

Nel dicembre scorso la diagnosi di una leucemia fulminante. Scrive a Chiara: «Ho visto subito il volto di Gesù abbandonato e ho detto il mio "sì". Offro ogni istante per il tuo viaggio in India: forse questo serve perché si realizzi la fraternità mondiale e sempre più fra noi la "novissima unità"?». Tempestiva, da Mumbai, la risposta: «... La tua prontezza nel dirGli il tuo "sì" mi ha commosso. Ti ringrazio soprattutto perché vuoi offrire tutto per il nostro Ideale. Ora sei con me in India ad amare questo meraviglioso popolo...».

La vita di Marta in ospedale è autentica

«testimonianza» per medici, infermieri, per tutti! Indicibile la sua gioia quando vede il video di Chiara in India: è particolarmente suo.

Marta ha in cuore il Convegno mariano e si accorda per far arrivare gli inviti a tanti.

Il 18 maggio, quando le abbiamo donato il libretto gen4 *Era bellissima...* se l'è stretto, contenta, al cuore. La mattina seguente è arrivata alla «mèta». Aveva 76 anni.

Claudia Masera

Denise Longdoz

«Tutto dalle Sue mani»

Denise, responsabile di un nucleo a Bruxelles, ci ha lasciato il 5 giugno per il Cielo. Aveva 59 anni. Alcuni mesi fa, quando le fu diagnosticato un tumore, dopo un primo momento di smarrimento, ha accolto tutto dalle mani di Dio, abbandonandosi completamente a Lui. È cominciata così la sua «corsa»: l'ha vissuta nella pienezza dell'unità e nella totale dimenticanza di sé, offrendo ogni sofferenza per l'Opera e per la Chiesa.

La sua Parola di vita: «Non abbiate paura, sono Io» (Gv 6,20) l'ha accompagnata sempre, portandola a staccarsi da tutto e ad ancorarsi all'Ideale. L'aveva conosciuto nel 1988 da un sacerdote dell'Opera: era stato per lei trovare la «Vita». L'amore al fratello l'affascinava ed ha iniziato subito ad amare nel suo quartiere, dove c'era una realtà sociale di grande disagio.

Con una predilezione per i più lontani dalla fede, è andata crescendo in lei l'ansia di conoscere a fondo la sua fede. Per questo assaporava la Sapienza e ciò l'ha molto maturata.

Nella fedeltà a Gesù abbandonato è stata una testimonianza vivissima dell'amore di Dio. Certamente Maria l'ha accolta al termine del «santo viaggio» della sua vita.

Myriam Collins

Lindalva da Cruz Neto

«*Importa la volontà di Dio*»

Vedova di un generale dell'esercito, con una sola figlia - Denise - Lindalva ha conosciuto l'Ideale ancora nel dicembre 1963. Così lei stessa raccontava: «Cercavo Dio quasi nella disperazione della mia solitudine. L'ho trovato nella Mariapoli di Garanhuns.

All'inizio non credevo possibile una tale rivoluzione d'amore, ma alla Mariapoli ogni mio argomento è caduto. Il più difficile è stato poi amare in famiglia, dove hanno pensato che ero impazzita... Ma sono andata avanti».

A João Pessoa, città a due ore da Recife, Lindalva è stata la prima volontaria e ha dato l'Ideale a tanti. Denise è divenuta focolarina sposata, suo nipote un volontario ed una nipote focolarina sposata.

Così si è espresso il nipote durante la Messa delle esequie: «Tu, Lindalva, hai saputo dare tutto nei tuoi quarant'anni di donazione. Vivere con te è stato vivere con un'anima che irradiava solo Dio: non avevi altro Ideale!

Quante volte hai mostrato una grande forza nel visitare persone ammalate o nel fare lunghi viaggi, anche se la tua salute non te l'avrebbe permesso... Ma a te importava dare la vita per chi ti passava accanto.

L'amore di Dio ha voluto poi questa malattia forse per perfezionare una sua "gemma preziosa". Sei stata fedele e senza mai lamentarti hai trasformato tutto in amore. Noi non capivamo il "perché" di tanta sofferenza, ma tu ci hai insegnato che ciò che importa è fare la volontà di Dio.

Ed anche se il male ti aveva tolto la memoria, Dio ha conservato in te la cosa più preziosa: la tua intensa vita spirituale. Pochi giorni fa hai detto: "Posso immaginare la festa che ci sarà al mio arrivo in cielo...". Anche noi vorremmo vederla,

perchè l'hai meritata... E quando ci ritroveremo lassù, sarà festa per sempre».

Ines Gomes de Melo

Tom Petrucci

«*Tutto di Maria...*»

Il 18 aprile - era il Venerdì Santo - Thomas, uno dei primi volontari di Los Angeles, ha concluso il suo «santo viaggio».

Conosciuto l'Ideale in una Mariapoli, per la concretezza e l'attualità che vi trova aderisce alla spiritualità con tutto se stesso, iniziando a vivere con radicalità. Troverà poi nella vocazione del volontario la sua strada.

Quel suo essere così deciso gli ha creato a volte qualche difficoltà, che egli ha vissuto come «momenti» di maggior unione con Dio. In seguito anche la moglie Jeanne ha voluto essere una volontaria.

Tom aveva un amore particolare per Maria; tempo fa Chiara gli confermava il nome Tom col significato di «Tutto di Maria».

Nel '91, poichè l'industria di confezioni in cui lavorava stava attraversando un momento di crisi, inizia un'attività commerciale per conto suo e proprio in quei giorni ha notizia dell'Economia di Comunione! Ne parla subito con la moglie e scoprono in questa proposta la possibilità di aiutare tante persone bisognose anche in varie parti del mondo. Decidono quindi di aprire un ristorante.

Quando Tom avverte i primi sintomi, gli esami rivelano un tumore ormai diffuso. Chiede subito a tutti di pregare con lui, per vivere questa «tappa» radicato nel momento presente. E così è stato.

Tom ha lasciato una forte testimonianza dell'Ideale a tante persone, fra cui i clienti del suo ristorante, i vicini di casa e gli amici.

Gli ultimi giorni riceve una lettera di Chiara; parlandogli di Maria gli diceva: «... Sarà Lei, insieme a tanti nostri fratelli e sorelle, ad accoglierti in Cielo...».

Antonio Vallejo

Lina Martelli

La luce che cercava

Lina, di Pescara – Abruzzo -, veniva da un'esperienza cristiana deludente ed avrebbe voluto conoscere «un Dio che fosse Amore». Nella Mariapoli del 1970 - trova la luce che cercava; da allora l'Ideale ha illuminato non soltanto la sua vita, ma anche quella della sua numerosa famiglia.

Di carattere forte e volitivo, non conosceva mezze misure e divenne presto e per tanti punti di riferimento; così pure nella scuola dove insegnava, per i colleghi e gli alunni.

Lina sapeva penetrare l'animo umano e gestire ogni rapporto fino a portarlo alla reciprocità. «Il fuoco che attingeva dal focolare lo trasmetteva a tutti noi», ha detto un sacerdote al suo funerale. Il parroco le aveva affidato la preparazione alla cresima di adulti in vista del loro matrimonio. Si sono così avvicinati alla fede un giornalista televisivo ed un ingegnere che ha ricevuto nello stesso giorno Battesimo, Cresima e Comunione...

La sua Parola di vita era: «Cercate ciò che è gradito al Signore».

Lina, subito dopo aver ricevuto Gesù Eucaristia il 7 maggio, è andata all'incontro con Lui. Aveva 84 anni.

Durante il funerale è stata letta una delle sue ultime esperienze. Diceva: «Dopo il ricovero in ospedale, mi sono sentita venirmeno: avvertivo che il mio corpo si andava lentamente disgregando, mentre si allontanava da me tutto di me: nome, famiglia, casa, cultura. Il mio io era qualcosa di leggero, di impercettibile, un soffio che si avviava verso un candore infinito.

L'Eucaristia mi ha sostenuta, aprendomi un orizzonte vastissimo e facendomi penetrare in un'immensità divina. Stupita, tuttora vivo in questa dimensione».

Mariella Silvi

I nostri parenti

Sono passati all'Altra Vita: il fratello di **Roberto (Ritor) Mussi**, responsabile di zona in Pakistan; il papà di **Isabel Aguilar**, foc.na al Centro Mariapoli di Madrid; la mamma di **Lucia Roberta de Lucena**, foc.na a Perth; Anna, sorella di **Dante Orlandi**, foc.no al centrozona di Córdoba; Manoel, papà di **Tandà Catarino**, foc.na alla Mariapoli Ginetta (Brasile); il fratello di **M. Rita de Almeida**, foc.na ad Asunción (Paraguay); Bonifacio, papà di **Sesì Bajao**, responsabile di focolare a Davao (Cebù); Zenaida, mamma di **Jacqueline (Gimar) Matela** (Mariapoli Luminosa); Anthonia, mamma di **Perpetua Okwuchi Ekeh**, foc.na a Bangui (Repubblica Centro Africana); il papà di **Clement Ngendahayo**, foc.no ad Abijan; Hélène, mamma di **Françoise Pasquier**, foc.na alla Mariapoli Romana; Severina, mamma di **Marcia Barbosa**, foc.na a Dallas (USA); il papà di **Ann Lim**, foc.na sposata a Cebù; Anna, mamma di **Maria Teresa Antunes do Amaral**, foc.na alla Mariapoli Romana; Libero, papà di **Marina Barnaba**, foc.na a Cagliari; Graziano, fratello di **Paola (Redis) Ceccarelli**, foc.na a Loppiano e di **Rita e Gabriella** volontarie; il papà di **Jarmila Burková**, foc.na a Bratislava; la mamma di **Rosalía (Fest) Lancellotti**, foc.na alla Mariapoli Romana; Giuseppina, mamma di **Daniela e Paola Antolini**, rispettivamente responsabile di focolare a Catanzaro e volontaria a Verona; Elisabeth, mamma di **Maria Wienken**, foc.na alla Mariapoli Romana.

settembre 2003

sommario 2 Il «*porro unum*»
del focolarino. La lezione di Ulisse
5 I Congressi mariani per l'anno del Rosario
9 A Filadelfia giornata dell'interdipendenza
10 Al Convegno annuale delle Acli 11 Chiara
all'Assemblea dell'Azione Cattolica Italiana 12 Il
«dado dell'amore» in Tv. 12 A Castelgandolfo il
Rinnovamento carismatico cattolico 14 «Faccia
a faccia» nuovo video di «Charisma production»
15 A O'Higgins con gli amici ebrei 17 Chicago.
Alla Bud Billikan parade. Convegno dell'American Society
of Muslims 18 A Tokyo con la Rissho Kosei-kai
20 L'Istituto Superiore di Cultura al terzo anno
21 Una nuova nomina 21 «Il mio Novecento» per
Rai International 22 Incontro con l'Arcivescovo di
Canterbury a Roma e a Porto Alegre 23 Segre-
terie delle religiose a Baar
24 Mariapoli celeste. Rey
Dannug. d. Daniel Escudero. card.
Maurice Otunga. d. Natale Tiberio.
Anka Londero. Füstös Mária. sr.
Rosanna Albani. Marie Madeleine
Roelands. Marta Avaldi. Denise
Longdoz. Lindalva da Cruz Neto. Tom
Petrucci. I nostri parenti

i titoli scritti in
nero indicano
gli argomenti
già comunicati
nel Collegamen-
to ed evidenzia-
ti all'interno da
una banda late-
rale.

Questo numero è stato chiuso in tipografia il 10 ottobre 2003. Il n. 7-8/2003 è stato consegnato alle poste il 23 settembre. *In copertina:* I Congressi mariani nel mondo. Ulisse Caglioni con l'Imam Barka.

REDAZIONE: VIA CORRIDONI, 23 - 00046 GROTTAFERRATA (ROMA) - TEL/FAX 06.94.11.788 E-MAIL: n.mariapoli@focolare.org
Mariapoli n. 9/2003 ■ Mensile ■ Notiziario interno del Movimento dei Focolari ■ Direttore responsabile: Doriana Zamboni ■ Direz.: Via di Frascati, 306 - 00040 Rocca di Papa (Roma) ■ Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 5/84 del 10 gennaio 1984 - PAFOM ■ Stampa: Tipografia Città Nuova, via San Romano in Garfagnana, 23 - 00148 Roma - tel/fax 06 6530467